

Stamane l'elezione alla Regione

Ampio consenso per il presidente dell'assemblea

Il candidato è Di Bartolomei (PRI) - Ieri l'incontro tra i sette partiti - Le incertezze de

La situazione, stavolta, pare davvero sbloccata. Oggi il consiglio regionale, nel secondo «round» della seduta che inaugura la terza legislatura, eleggerà il nuovo presidente dell'assemblea e l'ufficio di presidenza: i massimi organi istituzionali. L'incontro a sette, ieri mattina a SS. Apostoli, tra i partiti democratici ha dato frutti positivi.

La giunta incontra i sindacati per l'occupazione

Mistral e Miai, Voxson e Autovox, insieme a Enia Rieti (700 licenziamenti). E ancora, tutto il settore tessile, l'edilizia, la Genghini. Sono solo alcuni dei punti più «caldi» della crisi industriale nel Lazio. Ieri se ne è parlato durante l'incontro tra la giunta regionale — presenti Santarelli, Clolfi e gli assessori Berti e Spaziani — e la segreteria della federazione Cgil-Cisl-Uil del Lazio.

La giunta regionale e i sindacati hanno espresso un netto dissenso per il blocco governativo di leggi della Regione che interessano direttamente lo sviluppo produttivo: programmazione energetica alternativa, metano algirino, diritto allo studio, ospedali di Ostia e Pietralata.

Per far fronte alla gravità della crisi industriale la giunta regionale di sinistra preparerà per il mese di agosto un piano di interventi che sarà discusso con i sindacati e gli imprenditori e solleciterà ancora un incontro col governo.

E' morto a Rebibbia un tossicodipendente di 21 anni in carcere per un furto

S'impicca in cella: volevano portarlo nel lager di Aversa

E' stato protagonista di episodi di intolleranza - Era in «isolamento» - Ma nulla giustificava il trasferimento nel famigerato manicomio criminale

Volevano trasferirlo ad Aversa, nel manicomio criminale, anche se adesso non lo chiamano più così. E Piergiorgio Deschini non ha retto: si è impiccato nella sua cella di Rebibbia. Aveva ventuno anni, assuefatto da almeno due all'ergastolo. Proprio per procurarsi la droga si trovava lì dentro. I soliti furtarelli. L'ultimo arresto il 18 maggio scorso in via del Trullo, dove è stato trovato a bordo di un'auto rubata. Nel dicembre scorso, poi, fu protagonista di un altro episodio in ospedale, dove tentava di distossificarsi. Aggravi «un medico» e fu condannato a 4 mesi. Dopo due è uscito per curarsi.

Altri episodi di intolleranza gli hanno lasciato addosso un marchio. Per resistenza a pubblico ufficiale si può anche finire in manicomio. A Piergiorgio era toccata quella sorte. Nei prossimi giorni sarebbe stato trasferito ad Aversa, da sempre uno dei peggiori «lager».

Piergiorgio Deschini forse sapeva tutto questo. Ed anche se in molti si sono affrettati a parlare di un «crisis di astinenza» (e in carcere allora, perché non è stato curato, come prevedeva la legge?), ma certo il terrore di finire in un manicomio deve essere stato inestinguibile per il suo fragile equilibrio. Non sono pochi i casi di giovani come lui, finiti lì dentro magari per aver risposto male a qualche «superiore».

A tutto questo Piergiorgio ha preferito la morte. Si è impiccato con una corda improvvisata nella notte tra domenica e lunedì.

Uno catturato, l'altro s'è costituito

Due nuovi arresti per il delitto del giovane tossicomane

La squadra mobile ha ormai messo alle strette praticamente tutti i presunti componenti del «commando» omicida che giovedì scorso ha ucciso Luigi Leonardi. Il giovane tossicodipendente assassinato davanti ad un bar di Casalberonchi, Ieri mattina gli agenti della sezione del dottor Carnevale hanno arrestato il secondo presunto responsabile del delitto, Maurizio Conti (detto «quadrello») 25 anni, ritenuto dalla polizia il «guardaspalle» di Mario Fanfili, le «mente» del gruppo. Quest'ultimo, poi, ieri pomeriggio alle 15, si è costituito ai carabinieri di Castiglione della Pescaia confessando.

Pochi ore dopo il delitto la squadra mobile aveva arrestato un altro presunto componente del «commando», Pietro Bagliocco, di 24 anni, che al momento della sparatoria era al volante della «Ritmo» con cui, dopo l'uccisione, i killer sono fuggiti. L'uomo arrestato ieri mattina dalla polizia, Maurizio Conti, era già conosciuto perché arrestato in precedenza per furti. Gli agenti lo hanno catturato mentre stava andando dalla moglie che da pochi giorni ha avuto un bambino. Il rapporto alla magistratura sul suo conto lo accusa di aver partecipato, la sera del 24 luglio scorso, alla sparatoria nella quale fu ucciso Luigi Leonardi e rimase ferito il cugino della vittima, Maurizio Spoleolini di 26 anni, ora ricoverato in gravi condizioni. Secondo la polizia, sembra che sarebbe stato proprio quest'ultimo il vero obiettivo degli assassini.

Questi dieci giorni di dibattito e confronto a Caracal

Quando a un Festival si parla (e non soltanto fra donne) anche di «cos'è l'amore»

Una diversa qualità d'impegno e un'esigenza di maggior protagonismo femminile - L'intervento conclusivo del compagno Morelli



Un'anziana compagna, bloccata dall'ultima lettera del Festival, alla mano si aggira fra i voli deserti e assolati delle Terme. Mancano nove ore al comizio conclusivo del compagno Berlinguer e lei ha un'aria afflitta e sconsolata. Vedi, dice, questo è un segno dei tempi: le giovani non vogliono sacrificarsi più e questa mattina invece di venire se ne sono andate al mare. E se a quest'ora è così, chi ci assicura che alle sette di sera arriveranno a sentire il segretario?

Inutile cercare di consolarla, di farla riflettere sul fatto che il mare può anche non escludere l'impegno politico, che nel pomeriggio verranno a migliaia (come è sempre avvenuto) e che pretendere che alle 10 di mattina della domenica del 27 luglio si sia una gran folla è un po' assurdo. L'anziana compagna, con mestizia continua a ricordare i tempi andati, quando chi arrivava da fuori coi pullman, prima si precipitava al Festival dell'Unità e poi, in caso, se restava il tempo, andava a vedere la città.

Non sono mancate le critiche e le perplessità naturalmente. Sul periodo preimmediato che ha impedito a molte compagne di partecipare, sugli orari di certi dibattiti (soltanto confronto con le giornaliste del gruppo comunista avrebbe potuto essere ben più ampio rispetto se non si fosse svolto alle 10 di domenica mattina) sull'organizzazione degli interventi che hanno permesso di evidenziare tutto questo, nei dibattiti ufficiali e nei conversari spontanei, fra le compagne di Roma e quelle venute da fuori.

Non sono mancate le critiche e le perplessità naturalmente. Sul periodo preimmediato che ha impedito a molte compagne di partecipare, sugli orari di certi dibattiti (soltanto confronto con le giornaliste del gruppo comunista avrebbe potuto essere ben più ampio rispetto se non si fosse svolto alle 10 di domenica mattina) sull'organizzazione degli interventi che hanno permesso di evidenziare tutto questo, nei dibattiti ufficiali e nei conversari spontanei, fra le compagne di Roma e quelle venute da fuori.

Particolarmente non hanno però voluto nulla all'incertezza e all'ambiguità dei temi affrontati: «sostanzialmente, discorsi di carattere teorico, in piena notte, a un'ora di notte». Particolarmente non hanno però voluto nulla all'incertezza e all'ambiguità dei temi affrontati: «sostanzialmente, discorsi di carattere teorico, in piena notte, a un'ora di notte».

Al di là dunque del successo della sottoscrizione (in quest'occasione ha toccato i cinque miliardi) e tutti della risposta che ancora a volte i comunisti hanno dato, per la vitalità del nostro giornale, il vero bilancio nella constatazione di un grande passo in avanti nel dibattito di confronto con masse femminili, sulla necessità di assicurare quello che è «l'età del cielo» (e della terra) ha da dire.

Si è di aver fatto centro Festival ne ha avuto come una dimostrazione indiretta attraverso gli attacchi, e non i pretesti e con toni «ostiosi» come li ha definiti Morelli — che il Tempo, il Giornale di Montanelli — hanno indiziato. Ma di «piacere e lo signorini», a donne comuniste, anni '80, stanno fiere e orgogliose.

Picchettata per un'intera giornata la sede della Federazione

I piccoli imprenditori si allineano con Agnelli?

L'aspra vertenza alla Euroffice di Pomezia, di cui è proprietario il presidente dell'associazione Buffetti - La Fim: l'organizzazione è ambigua

C'è voluto il picchettaggio di una intera giornata per chiarire le trattative (che durano ancora stanotte). Per ventiquattro ore gli operai delle fabbriche di Pomezia hanno presidato la sede della Federazione, l'associazione delle piccole e medie imprese. Con i cartelli e gli striscioni sono rimasti davanti alla sede degli industriali, fino a che non hanno avuto l'impegno che almeno le trattative per la Euroffice riprendessero subito.

Nei picchettaggi a sostegno delle trattative non c'è nulla di strano. E una forma di lotta diventata ormai tradizionale per il movimento sindacale. L'ironia, se così si può dire, è nella controparte. La Federazione non si è mai voluto presentare come antagonista del movimento sindacale. L'associazione ha sempre parlato di «programmazione» nel territorio.

Insomma, come sta accadendo? A scatenare la polemica è stata la vertenza alla Euroffice, uno stabilimento con duecento operai di proprietà di Buffetti, il presidente regionale della Federazione. In questa fabbrica, non si ripete rappresentanze antisindacali.

Insomma, come sta accadendo? A scatenare la polemica è stata la vertenza alla Euroffice, uno stabilimento con duecento operai di proprietà di Buffetti, il presidente regionale della Federazione. In questa fabbrica, non si ripete rappresentanze antisindacali.

Insomma, come sta accadendo? A scatenare la polemica è stata la vertenza alla Euroffice, uno stabilimento con duecento operai di proprietà di Buffetti, il presidente regionale della Federazione. In questa fabbrica, non si ripete rappresentanze antisindacali.

Insomma, come sta accadendo? A scatenare la polemica è stata la vertenza alla Euroffice, uno stabilimento con duecento operai di proprietà di Buffetti, il presidente regionale della Federazione. In questa fabbrica, non si ripete rappresentanze antisindacali.

Al lavoro le ruspe del Comune

Giù le baracche a Ostia, Portuense e Trionfale: arrivano le case vere

Saranno ristrutturati anche ventisette appartamenti a Borgo Pio

Saranno in tanti quelli che solo tra qualche mese si accingeranno a trascorrere il loro primo inverno in una casa vera, con mura vere, non di later e cartone. L'operazione risanamento avviata dall'amministrazione comunale non conosce pause estive.

All'arco di Travertino proprio in questi giorni si stanno abbattendo le ultime baracche e sarà consentito così l'ampliamento della carreggiata stradale. Intanto squadre di operai e ruspe sono al lavoro per risanare la zona di via Giannicarlo, al Portuense.

Sotto i colpi delle ruspe cadranno pure tra pochi giorni gli alti e ormai fatiscenti palazzoni di via Columella, al Quadraro. Stessa sorte subiranno le baracche di borgo San Lazzaro, al Trionfale. Inutile dire che il Comune si è preoccupato di dare una sistemazione a tutte le famiglie che fino ad ora sono vissute in baracca.

All'operazione risanamento — che alla città ha già restituito il grande spazio occupato fino a poco tempo fa dalle baracche di borgo Pratinoro — non sfuggiranno neppure le povere, porverissime case della «biovilla» di Ostia, al canale del Pescatore, dove vivono ben ottanta famiglie.

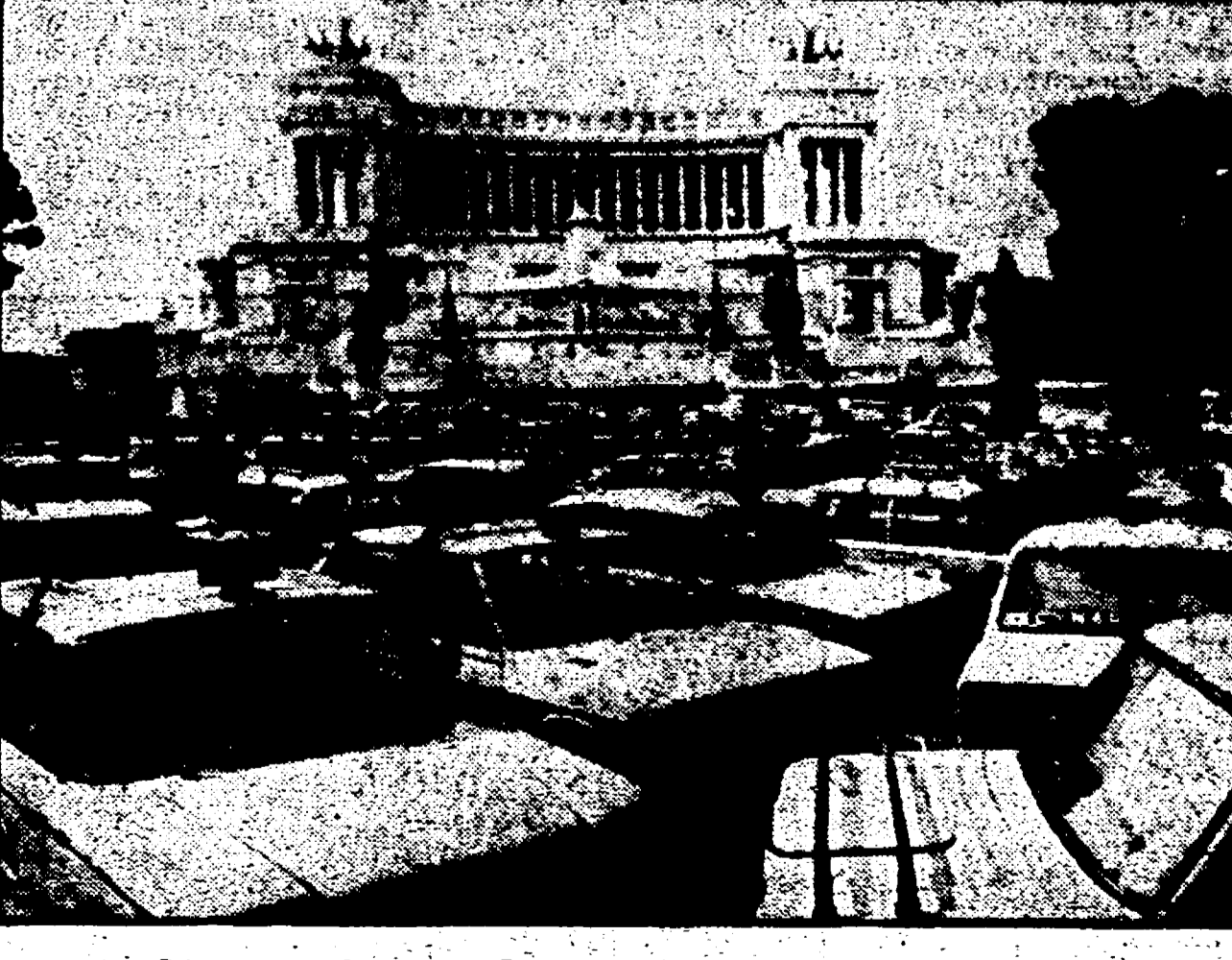
Al lavoro le ruspe del Comune. Giù le baracche a Ostia, Portuense e Trionfale: arrivano le case vere. Saranno ristrutturati anche ventisette appartamenti a Borgo Pio.

Nell'immondizia

I cronisti de Il Tempo devono aver perduto la bussola e quello che è stato della misura. Infatti, dopo aver tentato di dimostrare l'indimostrabile (e cioè che il loro è un giornale che informa correttamente l'opinione pubblica) e che «compromettono la storia», il territorio la cultura» anche il signor Salvagni se bene che sono chiacchiere vetero-comuniste e come tali da buttare, finalmente, nel secchio delle immondizie.

Ma il punto per cominciarci che è stato giusto sostenere che l'attacco alle feste dell'Unità è un pretesto per difendere qualcosa di grosso, visto che per il Tempo gli «operatori» appartengono al regno delle chiacchiere vetero-comuniste. Or bene, se nel vocabolario del Tempo vetero-comunisti sono tutti quelli che si battono contro la speculazione, il malaffare e le ruberie, non c'è dubbio: noi lo saremo sempre.

Questo poi al fatto che queste «chiacchiere» sarebbero da buttare nel secchio delle immondizie, altrettanto è da buttare la richiesta anticommunistica che trasudano dalle colonne del Tempo. Ci dispiace ma tutto questo i lavoratori e popolo di questa città nel momento della immensa lotta che hanno già sostenuto da tempo.



Blitz di taxi a piazza Venezia

Blitz dei taxi ieri mattina a piazza Venezia. Traffico in difficoltà, occupazione della piazza e delle vie adiacenti da parte di decine e decine di macchine gialle, turisti impediti e (alcuni) anche un po' furorati. Questo il bilancio dello sciopero e della manifestazione dei tassisti. Nella tarda mattina e nel pomeriggio, invece, il servizio è stato ripristinato integralmente e senza intoppi.

A scogliere la protesta è arrivata la notizia che il CFP (il Comitato provinciale) ha accolta anche se in via provvisoria, gli aumenti delle tariffe già votati tempo addietro dal consiglio comunale. Taxi più cari, dunque, anche se una decisione definitiva da parte del CFP non si avrà prima di 90 giorni. Una commissione tecnica,

infatti (di cui farà parte anche un sindacato) dovrà riferire al Comitato provinciale prezzi sull'incidenza dei costi di gestione e di manutenzione delle macchine che ogni tassista deve sostenere per lavorare. E una volta che a detta dei tassisti, l'incidenza non è sufficiente, è solo quella invece il CFP non sembra del tutto convinto.

L'impegno della giunta di sinistra nel settore dei centri professionali per superare ritardi e clientele

La formazione: chi la fa e chi la disfa

Come la Cisl tenta di boicottare le iniziative intraprese dall'amministrazione democratica - L'apertura della nuova sede a Viterbo, la ristrutturazione e l'acquisto di cinque sedi - Spesi 8 miliardi

L'Amministrazione di sinistra ha svolto, nel corso di questi quattro anni, una operazione di recupero e di rilancio delle attività formative direttamente gestite dalla Regione. L'apertura della nuova sede di Viterbo, dove le attività si svolgevano in locali privi di riscaldamento e di adeguata protezione dalla pioggia, l'acquisto ed il ripristino della sede di Frosinone, la completa riorganizzazione dei Centri di Via M. Cavaglia (operatori del settore audiovisivo) e di Via Giusti (operatori del settore editoriale), la trasformazione in Centri polivalenti delle scuole alberghiere di Castelnuovo e Marina, la ristrutturazione delle sedi e l'ammodernamento delle attrezzature di tutti gli altri centri, hanno comportato una spesa complessiva di quasi 8 miliardi ed hanno consentito di raddoppiare il volume delle attività formative pubbliche migliorandone notevolmente la qualità.

Una parte cruciale di questa politica di rilancio del settore pubblico era costituita da iniziative dirette a creare nuovi centri: il Cisp di Latina e For. Eusebio di Anagnino. In tutto e per il generale l'apertura del

Centro è stata preceduta da una fitta serie di consultazioni con le forze politiche e sociali destinate a rendere reale il discorso sulla partecipazione democratica alle scelte di investimento del denaro pubblico. Un simile sforzo non poteva passare inosservato neppure agli occhi dei nostri avversari politici. Impensabili a una critica, tuttavia, essi hanno deciso di «conquistare».

Con decisione repentina ed inaspettata, senza consultare neppure le altre organizzazioni sindacali, l'Uilc (associazione IAL della Cisl) ha fra gli enti sindacali a svolgere attività formative in questa provincia) ha deciso di chiudere le attività in corso a Latina, Priverno, Terracina e Rieti. Messo dalle i sindacali, blocco del programma, inevitabile «non-risposta» del personale ed annunciate dal ministero da parte della Regione sono i passi successivi di una lucida strategia espansiva dei documenti ed incontri da lavoratori esasperati, oltre che da slogan scorrevoli, da una lunga operazione di gestione insufficiente, svagante, sempre tendente al paracadute. Il punto più delicato di tutta la questione (e cioè il gesto

ancora ritardato di questo tipo di comportamenti) sta nel l'irriducibile contrasto fra le giustificazioni addotte dalla Cisl regionale per il suo «blocco» («i nuovi centri regionali sono «gruppi efficienti» perché i privati possono mettersi a quel livello») e gli slogan della Cisl dipendenti regionali i quali accusano la Giunta «di aver fatto finta di non vedere», «di aver fatto finta di non vedere», «di aver fatto finta di non vedere», «di aver fatto finta di non vedere», «di aver fatto finta di non vedere».

Con decisione repentina ed inaspettata, senza consultare neppure le altre organizzazioni sindacali, l'Uilc (associazione IAL della Cisl) ha fra gli enti sindacali a svolgere attività formative in questa provincia) ha deciso di chiudere le attività in corso a Latina, Priverno, Terracina e Rieti. Messo dalle i sindacali, blocco del programma, inevitabile «non-risposta» del personale ed annunciate dal ministero da parte della Regione sono i passi successivi di una lucida strategia espansiva dei documenti ed incontri da lavoratori esasperati, oltre che da slogan scorrevoli, da una lunga operazione di gestione insufficiente, svagante, sempre tendente al paracadute. Il punto più delicato di tutta la questione (e cioè il gesto

una parte cruciale di questa politica di rilancio del settore pubblico era costituita da iniziative dirette a creare nuovi centri: il Cisp di Latina e For. Eusebio di Anagnino. In tutto e per il generale l'apertura del

una parte cruciale di questa politica di rilancio del settore pubblico era costituita da iniziative dirette a creare nuovi centri: il Cisp di Latina e For. Eusebio di Anagnino. In tutto e per il generale l'apertura del

una parte cruciale di questa politica di rilancio del settore pubblico era costituita da iniziative dirette a creare nuovi centri: il Cisp di Latina e For. Eusebio di Anagnino. In tutto e per il generale l'apertura del

una parte cruciale di questa politica di rilancio del settore pubblico era costituita da iniziative dirette a creare nuovi centri: il Cisp di Latina e For. Eusebio di Anagnino. In tutto e per il generale l'apertura del

una parte cruciale di questa politica di rilancio del settore pubblico era costituita da iniziative dirette a creare nuovi centri: il Cisp di Latina e For. Eusebio di Anagnino. In tutto e per il generale l'apertura del

una parte cruciale di questa politica di rilancio del settore pubblico era costituita da iniziative dirette a creare nuovi centri: il Cisp di Latina e For. Eusebio di Anagnino. In tutto e per il generale l'apertura del

Identificato il cadavere di Nerol

È un nome il cadavere decapitato trovato l'altro giorno nella campagna di Itri, a 40 chilometri da Roma. Si chiama Nerol. È un operaio di 40 anni di Itri. Da tempo soffre di ematomi nervosi e nel maggio scorso si era allentato di casa senza più dare una notizia. La denuncia ai carabinieri era stata fatta dalla moglie preoccupata per le sue condizioni di salute.

Il partito

CONTATO REGIONALE. L'incarico per ogni città o per la ristretta dell'incarico di la Giunta regionale del trasporto (Lombardi, Indovina).

REMO MASSWELLI

1 paroli lo ricordano è sottostavano 10.000 lire all'Unità Roma 29 luglio 1980